

mentavansi; finalmente che i loro doveri obbligavanli di consigliare il re a non prendere impegni che potrebbero impedirlo di fare all'uopo una pace separata. Queste proposizioni furono rigettate; e alcuni altri tentativi dello stesso genere non ebbero miglior successo.

Nel 4 marzo 1793, M. Sheridan propose di nominare un comitato che prendesse informazioni sulla verità dei rapporti relativi alle sedizioni. Annunziò come non cesserebbe egli mai di provare non avere il ministero avuti motivi sufficienti per temere rivoluzioni, e che nessun moto sedizioso non avea potuto autorizzare romori sparsi su tale proposito; sostenne nulla essere avvenuto che potesse giustificare i concepiti timori; tentò provare che il governo ed i suoi agenti aveano studiosamente sparsi tali allarmi, col disegno di allontanare la pubblica attenzione dalla riforma parlamentaria. La di costui proposta, dopo varii e fieri dibattimenti, fu rigettata: la si riguardò come l'espressione dell'animosità del partito dell'oratore. Il lord maire di Londra, che era anche membro della camera, parlò delle sediziose mene di parecchie riunioni nella città, da lui già disperse.

Nel 6 marzo, un messaggio del re informò la camera dei comuni dell'aver egli fermato al servizio della Gran-Bretagna un corpo di truppe del suo elettorato d'Annover, onde soccorrere gli Stati-Generali suoi alleati, e avea ordinato di presentare alla camera uno stato della spesa per tali milizie, riposandosi sul di lei zelo per provvedere i fondi necessari. La camera dei pari ricevette un eguale messaggio.

Nell'11, la camera dei comuni si formò in comitato dei sussidii, e Pitt vi fece approvare il suo progetto di sanare il deficit delle strade e delle condotte con un imprestito di 4,500,000 lire, e con una emissione di 4,000,000 di lire in biglietti dello scacchiere.

Nel 15 marzo, il procuratore-generale presentò un bill che proibiva ad ogni suddito della Gran-Bretagna, sotto pena di alto tradimento, la corrispondenza, durante la guerra, coi nemici del re, il fornire al governo od alle armate di Francia munizioni navali, viveri, denari e lanificii; l'acquistare proprietà territoriali o fondi pubblici in Francia, il recarsi in questo paese senza averne ottenuto un permesso munito del gran sigillo; e l'assicurare bastimenti venienti di Fran-